

L'INTERVISTA

Il presidente dei Verdi richiama al metodo collegiale ma avverte: "Errore dividersi"

Monguzzi: "Sulle grandi opere l'Unione segua il programma"

“
IL DIALOGO
 Del progetto Fiera o di Garibaldi - Repubblica dobbiamo discutere assieme ai cittadini
 ”



Carlo Monguzzi

“
LE CONDIZIONI
 Sì ai box per residenti ma solo se interrati, no a quelli a rotazione perché attirano traffico
 ”

ANNA CIRILLO

CARLO Monguzzi, presidente dei Verdi, Ferrante ha detto che non si possono fermare le grandi opere pubbliche della giunta Albertini, quelle che hanno già avuto tutte le autorizzazioni, non si può fermare lo sviluppo. Come risponde?

«Il nuovo governo deve prevedere anche un diverso ridisegno di Milano. Albertini concepiva lo sviluppo della città a partire dagli interessi dei costruttori, noi dagli interessi dei cittadini. Che non sono certo opposti allo sviluppo, ma uno sviluppo nel totale rispetto di chi vuole avere meno traffico, aria pulita e più verde. In questo senso vanno riconsiderati i progetti, ma in modo unitario, all'interno dell'Unione».

Lei ha anche ribattuto che Ferrante deve essere coerente con le linee guida del programma. Cosa dicono queste linee guida?

«La coalizione è una mediazione tra mille anime. La linea guida prevede che tutte le questioni debbano essere discusse collegialmente, e soprattutto con i cittadini, all'interno di un percorso democratico. Per questo noi chiediamo la riconsiderazione di alcuni progetti con i milanesi che in quelle zone abitano, per esempio Fiera o Garibaldi-Repubblica».

L'appunto che avete fatto a Ferrante è in questo senso?

«Sì, nulla di più, niente che

stravolgagli accordi sul programma. La grande svolta della nostra amministrazione, oltre che sui contenuti, è anche sul metodo: le cose da fare si concertano con chi le deve subire, con chi vive nelle zone dove avvengono le trasformazioni urbanistiche».

Come mai a due settimane dalle elezioni siete usciti con queste precisazioni su quanto affermato dal vostro candidato sindaco?

«La questione è stata messa all'ordine del giorno con una intervista sulla stampa. Sono convinto che il pensiero di Ferrante sia stato forzato da esigenze giornalistiche e che un buon chiarimento non faccia altro che bene alla coalizione. Chiediamo una maggiore collegialità, e con totale fiducia in Ferrante».

O siete usciti allo scoperto per non lasciare tutto nelle mani di Dario Fo, che fa la figura del difensore delle richieste dei cittadini?

«No, siamo intervenuti perché non abbiamo intenzione di dividere l'Unione tra coloro che difendono i cittadini e coloro che difendono i costruttori. Non è così, perché tutta l'Unione difende i cittadini».

Quindi nessuna frattura?

«Assolutamente, ci mancherebbe altro».

Ma come giudica l'iniziativa di Fo che ha convocato voi, Rifondazione e i Comunisti italiani?

«Critico il fatto che ha chiesto una riunione a una parte della coalizione. Se riscontra un problema dovrebbe coinvolgere tutta l'Unione, altrimenti la sua iniziativa rischia di dividere, a pochi giorni dal voto. Il metodo più utile per risolvere le differenze di posizione all'interno dell'Unione, coalizione con tante anime, è quella di alzare il telefono e confrontarsi».

Ferrante ha anche parlato dell'utilità dei parcheggi interrati, ma rispettando verde e ambiente.

«I parcheggi servono, ma solo per residenti, meglio se sotterranei, liberando spazi equivalenti. Siamo contrari a quelli a rotazione, perché attirano traffico, e ai parcheggi fatti a scapito delle aree verdi, tagliando gli alberi».

